

Il Coordinamento Nazionale Immigrati UIL



Roma, 02 gennaio 2018 - Si è realizzata lo scorso 18 dicembre la riunione del Coordinamento Nazionale Immigrati della UIL. L'evento si è tenuto presso la sede nazionale della Confederazione, in via Lucullo a Roma, alla presenza del Segretario generale della UIL **Carmelo Barbagallo**, nonché con l'apporto di ospiti esterni come **Tatiana Esposito**, direttrice per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro; **Corrado Bonifazi**, demografo ed ex direttore dell'Istituto per la Ricerca sulla Popolazione del CNR; **Mario Morcone**, direttore del CIR. Altri contributi sono venuti **Rossella Benedetti**, responsabile delle relazioni internazionali della UIL Scuola e da **Antonella Pirastu** esperta UIL sul mercato del lavoro. Ha introdotto i lavori della riunione **Giuseppe Casucci**, Coordinatore Nazionale del Dipartimento Politiche Migratorie della UIL. Le conclusioni sono state curate da **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL. La produzione grafica dei materiali e la scenografia dell'incontro è stata curata dalla società NETinPROGRESS.

Il **Coordinamento Nazionale Immigrati** è un Organismo consultivo in materia di immigrazione ed asilo, istituito fin dal XIV° Congresso nazionale della UIL nel 2006. Esso è composto da quadri e dirigenti delle Unioni Regionali, delle Categorie e dei Servizi della nostra Organizzazione. Con l'elezione nell'ultimo congresso UIL di Ivana Veronese a Segretaria Confederale con delega sull'Immigrazione, si è voluto anche rinnovare -nelle presenze e nei contenuti - questo strumento di confronto ed elaborazione tanto prezioso su materie di primissima attualità come, appunto, l'Immigrazione e l'asilo.

STRANIERI IN ITALIA: SINTESI

Nel nostro Paese ci sono oggi oltre 5,2 milioni di stranieri regolari, che rappresentano l'8,5% della popolazione residente, due terzi al Nord Italia. Il 72% sono cittadini di paesi terzi. I giovani stranieri assorbono il 12,7% della popolazione nazionale, mentre gli over 55 pesano solo per il 3% sulla popolazione complessiva. Gli occupati stranieri sono 2.423.000 (2/3 impiegati a tempo pieno), con un peso del 10,5% sulla forza lavoro complessiva. Il 57,8% si concentra al Nord. L'85,4% della popolazione straniera in età produttiva ha un lavoro. Il 42% degli stranieri ha almeno la licenza di scuola media ed il 39% ha un diploma di scuola media superiore. La maggior parte degli stranieri lavora: nei Servizi (1,1 milioni), nel Commercio (503.000), nell'Industria (406.000), nelle Costruzioni (241.000) e nell' Agricoltura (149.000). Infine, 634 mila ragazzi stranieri frequentano le nostre scuole statali.

L'INTRODUZIONE



Giuseppe Casucci, nella sua relazione introduttiva, ha ricordato tutto questo, segnalando che la data scelta per l'incontro (il 18 dicembre) coincide con la Giornata Internazionale del Migrante e con il varo della Convenzione ONU del 1990 sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, convenzione purtroppo non ratificata da alcun Paese UE. "La UIL - ha detto il relatore - è fortemente impegnata nella tutela dei diritti dei lavoratori migranti e dei richiedenti asilo e protezione".

Casucci ha anche ricordato l'iniziativa del 2 febbraio 2017 - voluta dal Segretario Generale della UIL Carmelo Barbagallo - che vide l'incontro tra tutti i sindacati dei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, israeliani e palestinesi compresi, con l'obiettivo di affrontare insieme la sfida dello sviluppo in Africa, unico modo possibile per tentare di contrastare il gigantesco esodo in atto da anni da quel continente a causa del basso sviluppo economico, di conflitti locali e di cambiamenti ambientali. In quella occasione - ha ricordato l'oratore - venne sottoscritto un documento che impegnava i sindacati presenti a lavorare insieme per combattere il traffico di esseri umani, aprire l'Italia e l'Europa alla migrazione legale, promuovere lo sviluppo del continente africano.

“Da otto anni - ha sottolineato Casucci - l’accesso legale nel nostro Paese per lavoro a tempo indeterminato è virtualmente chiuso, per l’assenza di un adeguato decreto legislativo che determini i flussi d’ingresso. La chiusura si è accompagnata ad una crescita esponenziale degli arrivi via mare con un numero molto alto di vittime delle traversate (1.300 finora solo nel 2018)”.

A questo vanno aggiunti i fenomeni di dumping lavorativo a causa dell’espandersi del lavoro nero, anche fortemente sfruttato ed una generale situazione di degrado di molte migliaia di persone, senza permesso ed abbandonate a se stesse, spesso prede dello sfruttamento dei caporali. L’oratore ha segnalato come molti Stati europei (tra cui l’Italia) abbiano deciso di rispondere al forte afflusso di arrivi via mare con la negazione di sbarco a molte navi che soccorrono nel Mediterraneo i migranti in difficoltà. Si è anche fatta la scelta (è il caso dell’Italia) di ridurre la tutela offerta dalle leggi che negli anni sono state poste a difesa del diritto alla protezione umanitaria ed all’asilo. “Il “decreto sicurezza” - ha detto il Coordinatore UIL per le politiche migratorie - è ormai legge dal 3 dicembre scorso. Il dispositivo contiene molti aspetti che autorevoli giuristi definiscono <di dubbia costituzionalità>”. Inoltre, ha detto Casucci, “l’impatto che alcune norme contenute nella nuova legge hanno sulle condizioni di vita delle molte migliaia di persone in attesa di una valutazione della domanda di protezione, è devastante e crudele”. Il Coordinatore UIL ha fatto riferimento alla norma che dispone che la domanda di asilo o protezione non dia diritto alla residenza legale: “L’effetto di questa norma è che produce l’impossibilità per questi migranti di accedere a qualsiasi servizio: dalla salute, all’apertura di un conto corrente, alla possibilità di essere pagati dal datore di lavoro, se non in nero, ecc.” Una situazione umanamente insopportabile. Altri aspetti sono all’esame di un gruppo di giuristi, ed alcuni sindaci pensano già di rivolgersi alla Consulta per contenuti delle nuove norme di sospetta “incostituzionalità”. Per quanto riguarda la politica del Viminale de “blocco dei porti”, la UIL - ha ribadito Casucci, è certo contraria al traffico di migranti ed al lavoro nero, purtroppo molto diffuso nel nostro Paese. “Pensiamo però, ha detto il Coordinatore UIL su politiche migratorie, che - oltre a combattere gli

scafisti - il modo migliore per ridurre la condizione di clandestinità sia quello di riaprire canali legali d’ingresso, sulla base dei bisogni effettivi dei vari comparti del mercato del lavoro”.

Da qui lo slogan dell’incontro: <riaprire l’Italia alla protezione umanitaria ed alla migrazione legale>. Secondo la UIL: “vanno sempre e comunque rispettati i diritti fondamentali della persona>. Questo per noi significa: “un regolare decreto flussi d’ingresso per lavoro a tempo indeterminato e corridoi umanitari per i profughi”. Questo - per la UIL - è a maggior ragione importante ed urgente, considerando la grave situazione demografica del nostro Paese. “L’Italia - ha ricordato l’oratore concludendo il suo intervento - perde ogni anno pezzi di popolazione residente, tra calo delle nascite e crescita del numero di connazionali che emigrano all’estero in cerca di un miglior futuro. Serve dunque una governance equa e ponderata dell’immigrazione, di cui abbiamo ed avremo bisogno nel futuro”.

GLI INTERVENTI DEGLI OSPITI

Al prof. **Corrado Bonifazi** - primo tra gli ospiti ad intervenire - è stato chiesto di valutare quale sia l’impatto del calo demografico in atto da anni sull’economia e le prospettive di sviluppo del nostro Paese.

L’oratore ha presentato una sua ricerca (che alleghiamo) in cui si segnala la scarsa conoscenza degli italiani in materia di presenza di stranieri nel nostro Paese: i nostri connazionali intervistati dall’Istituto Ipsos, infatti, hanno mostrato una percezione di almeno 4 volte superiore a quella reale (oltre il 30% invece che l’8,5% effettivo di incidenza sulla popolazione totale). “In realtà - ha commentato il demografo - si tratta della percezione sbagliata più alta tra i paesi Industrializzati”. Inoltre nel tempo, l’atteggiamento degli italiani nei confronti dei nuovi arrivati è andato progressivamente cambiando in senso negativo: nel 2015 il 52% degli italiani era favorevole all’accoglienza (il 41% era per respingimenti). Oggi è esattamente l’inverso con il 52% degli

intervistati favorevole a rimandare a casa la gente che ha attraversato a proprio rischio il Mediterraneo e solo il 40% propensa all’accoglienza. “Eppure, ha commentato Bonifazi, la situazione demografica europea ed italiana indica chiaramente che i nostri interessi sarebbero ben altri che non la tendenza a rinchiuderci in noi stessi. Secondo simulazioni demografiche accurate il nostro Continente invecchia rapidamente e perde

Change of working-age population (20-65), 2015-2050, data in million

Geographical area	2015	2050		Total increase (2015-2050)	
		With migr.	Without migr.	With migr.	Without migr.
Europe	455.9	373.8	345	-82.1	-110.9
Italy	35.2	26.3	23.5	-8.9	-11.8
Poland	24.6	16.9	17.2	-7.7	-7.4
North America	212.7	237.9	200.5	25.2	-12.1
Oceania	22.6	31.5	26.9	8.9	4.3
North Africa	120.8	201	206	80.2	85.2
Africa Sub-Saharan	419.1	1124.4	1134.9	705.3	715.7
Asia	2649.1	3049.2	3089.8	400.2	440.7
Latin America	366.7	449	457.2	82.3	90.5
Total	4246.9	5467	5460.4	1220	1213.5

Source: United Nations 2017

pezzi importanti di popolazione. Nel 2015, infatti, secondo uno studio delle Nazioni Unite, l'Europa disponeva di 456 milioni di persone in età lavorativa. Nel 2050 questo valore scenderà a 374 milioni (pur con l'apporto di nuovi immigrati). In caso poi di politica <migrazione zero> - tanto invocata dai partiti "sovranisti" - la popolazione in età da lavoro precipiterebbe a 345 milioni di persone, perdendo ben 111 milioni di potenziali lavoratori".

Venendo all'Italia i numeri non sono certo migliori: i 35,2 milioni di persone in età da lavoro del 2015 scenderebbero, rispettivamente, a 26,3 milioni (con nuovi arrivi di immigrati) ed a 23,5 milioni senza: **"perdendo dunque quasi un terzo della popolazione in età produttiva"**.

Il demografo ha poi aggiunto che "negli ultimi anni la popolazione straniera residente in Italia si è stabilizzata a 5 milioni (ai quali vanno aggiunti 1,5 milioni circa di naturalizzazioni). "Il che vuol dire che, senza l'apporto degli stranieri, la popolazione autoctona sarebbe già scesa a 54 milioni".

Ancora: in questi ultimi anni sono aumentati gli italiani che hanno scelto di cercare all'estero il proprio futuro. Dal 2008, anno d'inizio della crisi, sarebbero oltre 700 mila i giovani e meno giovani nostri connazionali che hanno cambiato residenza: in genere laureati (30%), diplomati (34%) e



persone a medio-alta professionalità, non adeguatamente valorizzati nel nostro paese. Questo insieme al deflusso di almeno 300 mila stranieri regolari, rimasti per la crisi senza lavoro e scoraggiati dal cercarsene un altro nel nostro Paese.

A sorpresa, i maggiori espatriati proverrebbero dal Nord e Centro Italia, diretti in Germania, Svizzera, Regno Unito, Francia e Usa. "Con la debacle demografica - ha concluso Bonifazi, c'entra, naturalmente anche il basso tasso di fecondità delle donne italiane (1,34 figli per

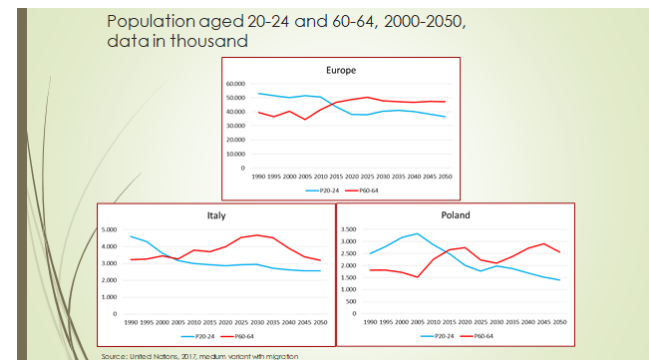
coppia) ed il forte invecchiamento della popolazione, che registra nuovi record ogni anno".

Tatiana Esposito, direttrice per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro, è poi intervenuta.

Alla dirigente del Welfare è stata esposta la preoccupazione della UIL per il perdurare del sostanziale blocco dei flussi d'ingresso per lavoro a tempo indeterminato: blocco che dura dal 2010. La dirigente del Ministero del Lavoro ha risposto di non voler eludere una domanda tanto importante e che è stata oggetto in molti degli incontri di questi anni tra Ministero del Lavoro e parti sociali.

"Purtroppo - ha ribadito la direttrice Esposito - la legge ci impone di operare all'interno della legislazione attuale che, in assenza di un documento di programmazione triennale, impone di non superare la quota di ingressi dell'anno precedente" (art. 3 del Testo Unico sull'immigrazione). Attualmente è in vigore un piccolo decreto annuale che comprende 17 mila quote per lavoro stagionale e 13.850, tra conversioni, ingressi di stranieri con permesso da altri Stati Membri UE, discendenti di italiani, ecc.

Una misura certamente insufficiente, ma che risulta anche non del tutto utilizzata, vista la forte presenza di lavoro sommerso e di caporalato nei settori del lavoro stagionale.



"Anche all'interno del Governo, ha detto l'oratrice - si discute da mesi sull'opportunità di reintrodurre ingressi per lavoratori a tempo indeterminato, magari sulla base dei bisogni effettivi espressi da settori produttivi specifici. Purtroppo, in assenza di un nuovo documento di programmazione triennale sui flussi d'ingresso, è impossibile aumentare il numero di quote d'ingresso". La dirigente del Welfare ha riferito che, dato questo contesto, è stata esplorata la possibilità di utilizzare l'attuale mini decreto flussi annuale, per ricavare una piccola quota da

destinare agli ingressi per lavoro a tempo indeterminato (circa 5 mila quote). Esposito ha detto di apprezzare la richiesta formulata da Cgil, Cisl, Uil al Ministro Di Maio, di riaprire i canali legali d'ingresso per lavoro, anche come misura per contrastare il traffico illegale di persone. Va ricordato, comunque, che la politica degli ingressi fa parte delle prerogative del Governo, ed in particolare del Viminale, e può essere decisa solo in sede di Consiglio dei Ministri. Dunque anche le decisioni sul piano di Programmazione Triennale sulle quote d'ingresso per lavoro (per legge necessarie

eventualmente a modificare la qualità e l'estensione del decreto flussi), esulerebbero dalle possibilità decisionali del Dipartimento immigrazione del Ministero del Lavoro. Salva naturalmente la possibilità di offrire approfondimenti e suggerimenti agli altri Dicasteri. A conclusione del suo intervento, la direttrice per l'immigrazione del Ministero del Lavoro ha fornito alcune informazioni relative a due Bandi Fami in arrivo a gennaio 2019: ha reso noto che la Direzione generale immigrazione ha accantonato risorse che intende destinare al contrasto al caporalato e alla sua prevenzione e al sostegno delle sue vittime o potenziali vittime di sfruttamento attingendo risorse sia dal Fondo Fami (azioni rivolte al centro nord) e dal Fondo sociale europeo (per territori meno sviluppati e in fase di transizione).

Un primo lavoro interregionale da svolgersi nelle cinque regioni del Sud con capofila la Puglia.


E' un lavoro che ha un budget di 13 mln di euro e nei prossimi giorni si definiranno gli interventi.

Parallelamente entro gennaio sarà pubblicato un Avviso del valore complessivo di 20 mln di euro per finanziare progetti in cui siano protagoniste le parti datoriali e sindacali.

All'Avviso potranno aderire amministrazioni regionali, locali, associazioni, enti del terzo settore. Saranno finanziati grandi progetti che abbiano un respiro territoriale ampio in cui si cerchi di fare rete con le organizzazioni sindacali e datoriali.

Sarà un Avviso competitivo, da un taglio minimo di 1 mln di euro e nelle prossime settimane, ci viene comunicato, saranno definite le tipologie degli interventi. Il settore d'intervento sarà quello agricolo.

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE UIL

 Carmelo Barbagallo ha apprezzato l'iniziativa del Dipartimento Politiche Migratorie ed ha ringraziato gli ospiti per l'attiva presenza. Il numero uno della UIL ha ricordato come la popolazione mondiale sia passata da 2,3 miliardi del dopoguerra, agli attuali 7,5 miliardi; cifra che nel 2050 potrebbe sfiorare i 10 miliardi di persone. "A fine secolo, ha ricordato Barbagallo, un terzo della popolazione mondiale sarà africana in quanto quel continente registra da tempo la maggiore spinta demografica. L'Europa invece scenderà dagli attuali 710 milioni di abitanti a circa 650 milioni, secondo le previsioni dei demografi". In buona sostanza, ha detto l'oratore, "conteremo di meno". E questo non aiuterà certo la nostra economia, ha rilevato Barbagallo riferendosi all'Italia, ma anche all'Europa. "Quando la popolazione scende, ha rilevato l'oratore, vengono a mancare soprattutto i giovani in età produttiva: e questo ha delle ripercussioni a catena sulla tenuta del sistema paese, a cominciare dal calo del Pil e della forte crescita dei costi per i servizi necessari ad una popolazione più anziana". Riferendosi alla politica del governo, l'oratore ha rilevato come sia "giusto programmare gli ingressi". "Purtroppo, però, quello che è mancato è una vera programmazione in materia migratoria; e questo ha portato ad un clima di estrema confusione, ad una campagna di insofferenza verso gli stranieri, fino a norme che mettono in discussione diritti fondamentali, come quello della protezione umanitaria".

L'oratore ha così continuato: "non dobbiamo dimenticare che le migrazioni non sono solo dovute alla fame, o al sottosviluppo, ma anche ai cambiamenti climatici ed alle guerre locali: cambiamenti del clima prodotti anche da noi ed armi fabbricate anche in Italia".

"Legiferare sulla paura", ha commentato il Segretario generale UIL, porta solo alla crescita dell'intolleranza e del razzismo". Inoltre "per quanto si facciano leggi contro gli immigrati, non si potrà impedire l'aumento delle migrazioni che a livello mondiale è costante da almeno 30 anni". Avremo dunque una società necessariamente multi etnica, multiculturale e multi religiosa. Dobbiamo attrezzarci per gestire e non subire questo cambiamento". Riferendosi all'iniziativa promossa dalla UIL a Lampedusa nel febbraio di due anni fa, Barbagallo ha confermato la necessità e la volontà della nostra Organizzazione di ripetere l'importante esperienza e "di aumentare la collaborazione della rete sindacale europea e mediterranea". "L'obiettivo è quello di migliorare lo sviluppo economico in Africa, aprire canali legali d'ingresso in Europa per lavoro e per motivi umanitari; combattere il traffico di esseri umani".

Barbagallo ha ricordato come nel 2007, Ministro dell'Interno Roberto Maroni, venne raggiunto un accordo tra Italia ed Egitto di riammissione di migranti irregolari: questo allo scopo di combattere il traffico delle persone. L'Italia concedeva in cambio della collaborazione nella lotta ai trafficanti da parte del Cairo, "quote di ingresso legale di lavoratori egiziani, nell'ambito dei decreti flussi. Questi accordi sono stati ripetuti con altri paesi come Tunisia, Algeria, Marocco, Turchia e molti altri). Poi la crisi economica ed il blocco del decreto flussi ha fatto venir meno questo importante strumento di collaborazione tra Stati in materia migratoria".

“Ma è questa la direzione giusta”, ha ribadito l’oratore: “collaborare per combattere il declino economico e per il diritto a non emigrare. Sbagliato sarebbe rinchiuderci nel nostro egoismo e scaricare le nostre frustrazioni sugli ultimi: i migranti ed i richiedenti asilo”.

Barbagallo ha ricordato come l’Italia sia stata e sia ancora una terra di emigranti e “non vorremmo certo che le altre nazioni trattassero male i nostri connazionali, negando loro i diritti, considerandoli come cittadini di serie B”.

“Anche da noi ci sono esempi importanti di integrazione, ha concluso l’oratore, mostrando l’esempio della Sicilia ed in particolare di Mazara del Vallo, dove da decenni convivono pacificamente etnie, culture e religioni diverse”. Come sindacato siamo il primo (e dobbiamo esserlo) a praticare l’integrazione: con contratti che danno benefici a tutti i lavoratori (italiani e stranieri), con la lotta alle discriminazioni ed al lavoro nero; ma anche al nostro interno con la crescita dei nostri quadri e dirigenti anche di origine straniera”. “Senza di loro - ha concluso Barbagallo - rischiamo un pesante declino come società, un rischio contro il quale la UIL è decisa a combattere”.

GLI INTERVENTI DEGLI OSPITI

ALTRI INTERVENTI

Dopo l’intervento del Segretario generale della UIL, è stato il turno del direttore del CIR

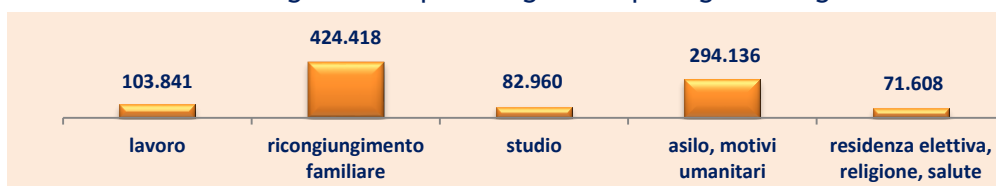
Mario Morcone, direttore del Consiglio Italiano per i rifugiati, organismo del quale la UIL è socio fondatore. L’attuale direttore del CIR è un ex prefetto che ha operato nel Viminale per oltre 10 anni su materie legate ad immigrazione ed asilo.

Riferendosi alla richiesta sindacale al Ministro Di Maio di riapertura del decreto flussi, l’oratore si è detto convinto che questa sia una pura illusione. “La crisi economia prima e l’enorme crescita degli arrivi via mare - ha commentato l’oratore - ha reso questo strumento inservibile, utile solo al mercato illegale dei permessi di soggiorno”. “Non può essere certo questo l’obiettivo della UIL, ha detto l’ex prefetto: e comunque non si faranno mai né documento di programmazione triennale, né decreto flussi per lavoro a tempo indeterminato: almeno non nella misura a cui eravamo abituati”. Al contrario: “sarebbe invece tempo di rivedere completamente la normativa in materia, ormai inadeguata alla gestione di un quadro migratorio completamente cambiato dall’epoca in cui venne varato il testo Unico sull’immigrazione” (1998, ndr).

Morcone ha detto anche di essere contrario ad un fondo di inclusione affidato alle Regioni del Sud Italia, in quanto “non abbastanza efficienti”. “Credo invece al ruolo dei Comuni che hanno gestito in maniera esemplare l’esperienza degli SPRAR, dando accoglienza ed inclusione a centinaia di migliaia di migranti”. Purtroppo, l’esclusione dagli Sprar di molti richiedenti protezione (a causa della recente legge 132/2018), sta portando ad un considerevole aumento delle vittime di sfruttamento nelle mani del caporalato, con il rischio di maggiori sofferenze e maggiori conflitti sociali. “Siamo in un momento storico che ci fa fare enormi passi indietro su questa materia”, si è detto convinto l’oratore. Mischiare il tema della sicurezza con quella dell’immigrazione e dell’asilo, serve solo a far aumentare la confusione, quando non il razzismo nei confronti dei nuovi arrivati”. Tutto questo porta ad un aumento dell’irregolarità e dell’insicurezza per tutti, ha continuato Morcone, al contrario di quanto preteso dal presente Esecutivo. “Ridurre le spese destinate all’accoglienza - come si è fatto con la nuova legge - serve solo a creare più marginalità sociale, più reati ed in generale più conflitto sociale”. Bisognerà certo trovare una soluzione politica all’enorme sacca di migrazione irregolare ormai presente in tutto il territorio, abbandonata a se stessa, e che crea turbativa nell’opinione pubblica; purtroppo la possibilità di una nuova sanatoria è ormai fuori discussione. Tornando a parlare della legge 132, l’oratore ha criticato la decisione di fare una lista dei Paesi sicuri a cui destinare i migranti in pericolo nel Mediterraneo. “Con quali criteri?”, si è chiesto Morcone: “non mi verranno certo a dire che anche in Libia ci sono zone sicure, dopo tutte le testimonianze delle violenze estreme a cui vengono sottoposti migranti e profughi”. Sbagliata anche la decisione di

detenzione amministrativa fino a 180 giorni, che lede i diritti fondamentali della persona in

assenza di reati. Critica anche alle modifiche in materia di cittadinanza, per avere la quale oggi si dovranno aspettare altri 4 anni, oltre ai dieci necessari prima di presentare la richiesta. “Quattro anni, ha concluso l’oratore, significa la fine della legislatura. Il piano è chiaro: scaricare su chi verrà i disastri causati dalla legge attuale”.



Dopo l'intervento degli ospiti, è stata la volta dei contributi di due funzionari della UIL: Antonella Pirastu e Rossella Benedetti.

Antonella Pirastu, del Dipartimento Mercato del lavoro della UIL ha elaborato - in occasione dell'evento del 18 dicembre - uno studio (che verrà allegato a questa newsletter) che focalizza "indicatori demografici della presenza straniera, nonché una panoramica a tutto campo (per territorio, settore produttivo, età, genere, etc.) della composizione e consistenza nel mercato del lavoro "etnico", aggiornata ai più recenti dati Istat ed Inps". "Dall'analisi UIL riferita al I° semestre 2018 - ha spiegato l'oratrice - emerge che in Italia gli occupati stranieri sarebbero 2,4 milioni rappresentando il 10,5% dell'occupazione nazionale. Per fare un esempio, diciamo che su ogni 100 occupati, per l'Istat 10 risultano di nazionalità non italiana". In realtà però i dati amministrativi della banca dati INPS su chi lavora (con varie fattispecie contrattuali) ampliano il numero di stranieri occupati. In effetti nel 2017 risultano registrati all'Istituto Nazionale di Previdenza oltre 2 milioni di occupati non comunitari e oltre 800 mila comunitari (i primi in calo dal 2012, i secondi in salita dal 2014)". In particolare, il 91,9% dell'occupazione comunitaria risulta avere un rapporto di lavoro di natura subordinata, percentuale che scende all'83,3% per la platea dei non comunitari. C'è anche un forte aumento, rispetto al 2017, dei beneficiari di Naspi (+31,2% per i comunitari e +24,8% per i non comunitari). Nell'ambito del lavoro autonomo, gli occupati comunitari sono prettamente artigiani, mentre i non comunitari sono prevalentemente commercianti.

Cittadini non comunitari - numero di ingressi per motivo - periodo 2014-2017

Elaborazione UIL su fonte Istat

Ancora: "in tema di retribuzioni da lavoro dipendente, l'elaborazione dai dati amministrativi mostra come il <pay-gap> non sia solo una questione di genere, ma anche di cittadinanza". Rispetto, infatti, ad una retribuzione media mensile nazionale per dipendente pari ad €1.656,58, il dipendente comunitario percepisce in media ogni mese €870,00, mentre un dipendente non comunitario raggiunge € 991,00. Passando al <gender pay-gap> riscontriamo che, a fronte di una retribuzione media mensile nazionale delle dipendenti donna pari a €1.309,88, quella delle lavoratrici comunitarie scende ad una media di €720,00 e delle dipendenti non comunitarie a € 772,00.

Percettori di sostegno al reddito - ANNO 2017 (valori assoluti)



Elaborazione UIL su fonte Istat

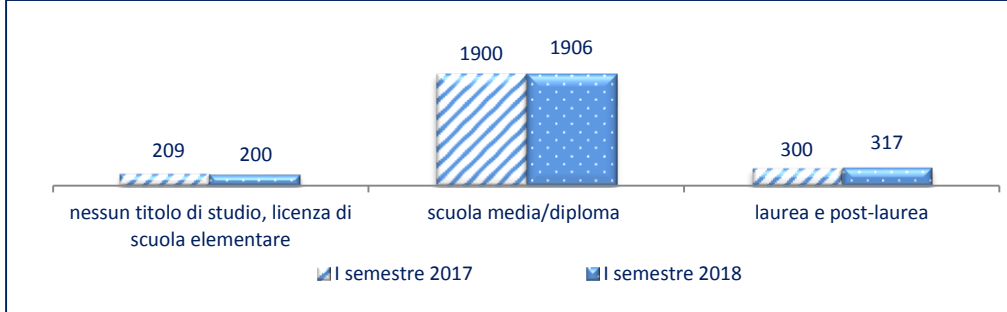
Infine, ha ribadito Pirastu: "in tema di politiche passive, i dati di fonte Inps riferiti all'anno 2017 sui percettori di prestazioni a sostegno del reddito, ci informano che essi sono stati, rispettivamente, 121 mila circa e 75 mila gli stranieri non comunitari e comunitari che, a seguito della perdita del posto di lavoro, hanno beneficiato di Naspi, disoccupazione agricola ed indennità di mobilità".

Occupati per titolo di studio - I semestre 2018 - (valori in migliaia e percentuali)

Elaborazione UIL su fonte Istat

Scorporando a loro volta i dati in base alla natura del rapporto di lavoro, emerge che i dipendenti stranieri assorbono il 13,4% dell'occupazione dipendente nazionale, con una flessione tendenziale dell'1,2% dei contratti a tempo indeterminato a fronte di un aumento del 14,5% di quelli a termine. "Sono 415 mila -valuta la UIL - coloro che hanno perso il posto di lavoro e sono alla ricerca di un'occupazione, sebbene in diminuzione del 3,5% rispetto al 2017".

In materia di titoli di studio, i risultati appaiono abbastanza sorprendenti, smentendo il luogo comune che vedrebbe gli stranieri poveri ed ignoranti. Da dati ISTAT infatti risulta che il 42% degli occupati "etnici" possiede una licenza media, oltre la metà dei lavoratori possiede un diploma di media superiore (36,7%) o di laurea e post-laurea (13,1)". La funzionaria UIL ha poi così continuato: "nell'ambito di una analisi più completa della presenza straniera in Italia, non abbiamo voluto tralasciare i più giovani. E' per questo che, attraverso la banca dati del Miur, siamo andati a vedere quanti risultano iscritti alla scuola statale (primaria, secondaria di I° grado, secondaria di II° grado). Si tratta di oltre 634 mila tra bambini e ragazzi stranieri, che rappresentano il 9,5% del totale nazionale degli iscritti. La maggior concentrazione di iscrizioni si ha nelle scuole del Nord Italia (il 63,6%), seguite da quelle del Centro (il 23,5%) e del Mezzogiorno (il 12,9%)". Ancora: "se scendiamo



ad un'analisi più di dettaglio, scorgiamo una maggiore propensione dei

ragazzi stranieri iscritti alla scuola secondaria di II° grado ad orientare il loro percorso scolastico verso istituti tecnici e professionali°.

Lo studio fa anche un breve focus sulle misure di sostegno alle famiglie (bonus asili nido e bonus bebe') e di contrasto alla povertà (Reddito di Inclusione). "Rispetto al bonus asili nido, contributo economico alla genitorialità per il pagamento delle rette degli asili nido pubblici e privati nonché per forme di assistenza familiare, risultano complessivamente accolte nel periodo 2017-I° semestre 2018, circa 2.900 domande provenienti da cittadini stranieri, a fronte delle 140 mila totali nazionali; in merito al bonus bebè collegato alla nascita di un figlio e destinato a nuclei familiari con un determinato reddito Isee, nel 2017 risulta averne beneficiato circa 155 mila stranieri residenti in Italia, a fronte di circa 492 mila nuclei familiari italiani".

Last but not least, è stato analizzato - ha spiegato l'oratrice - l'andamento del Reddito di Inclusione (c.d. Rel) destinato ai nuclei familiari in condizioni di bisogno. "Su circa 376 mila domande complessivamente accolte al 30 settembre 2018, quelle provenienti da cittadini stranieri sono state poco meno del 12%. Chiudendo l'esposizione, la relatrice ha spiegato come i dati illustrati siano solo un flash rispetto ad un'analisi più approfondita e dettagliata riscontrabile dalla lettura dello studio UIL. "I dati però, secondo Pirastu, non possono ritenersi esaustivi, in quanto mancano all'appello quelli riferiti ad un fenomeno difficilmente definibile quale quello del lavoro nero". Una piaga ormai divenuta strutturale che, benché coinvolga lavoratrici e lavoratori di tutte le nazionalità, è per gli stranieri maggiormente preoccupante vista la loro condizione di ricattabilità in determinate situazioni".

Rossella Benedetti, responsabile delle relazioni internazionali della UIL Scuola ha così esordito:

"Si può dire, senza timore di essere smentiti, che la scuola italiana si trova quotidianamente quasi sulla linea del fronte nella battaglia per l'integrazione degli immigrati. Incardinata in un sistema di accoglienza che la vede per legge coinvolta nell'opera di prima alfabetizzazione e di trasmissione di saperi e competenze". "La scuola fa quel che può, spesso abbandonata a se stessa, persino nel reperimento di risorse umane e materiali", ha sostenuto l'oratrice. "I docenti, gravati da questa ulteriore sfida, hanno dovuto provvedere in moltissimi casi alla propria formazione con i loro soldi", ha continuato Benedetti: "solo da qualche anno, lo Stato ha adottato qualche misura specifica per la formazione iniziale e continua dei docenti, nulla per il restante personale delle istituzioni scolastiche pubbliche". In questo contesto la UILSCUOLA, da sempre in prima linea per la difesa della qualità del nostro sistema scolastico e delle condizioni di lavoro del personale, si è espressa più volte, ricordando che l'istruzione è un **diritto universale**; è l'esperienza, il coinvolgimento, la preparazione degli insegnanti e del personale della scuola a **fare la differenza**. Infatti, le **scuole statali** rappresentano un sistema non solo di **accoglienza**, ma di vera e propria **integrazione** di una **scuola comunità** che mette in circolo gli anticorpi della tolleranza e della solidarietà.

"Tuttavia, ha sostenuto la dirigente della UIL Scuola, per un problema così grande, quello di cambiare la percezione dell'immigrato, falsata dai media e usata ad arte per raccogliere consensi elettorali, è necessario mettere insieme le forze, realizzare campagne, ma sostenere anche le scuole, perché i lavoratori non si sentano abbandonati e si facciano incantare dalle sirene dei populistici". "Su questa base, e in riconoscimento della serietà della UIL SCUOLA, l'Internazionale dell'Educazione, il maggior sindacato mondiale di categoria, a cui la nostra organizzazione è affiliata, si è rivolta a noi per sviluppare con fondi internazionali e forze locali un progetto di supporto e sensibilizzazione in alcune aree maggiormente interessate dal fenomeno migratorio". Dal 2017, infatti, da questa collaborazione sono nate attività di formazione per il personale della scuola, laboratori di alfabetizzazione e formazione professionale per minori non accompagnati, protocolli di accoglienza per il personale non docente, eventi di sensibilizzazione e confronto con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e con gli Enti Locali, accordi con l'UNHCR. "Inoltre, la UILSCUOLA ha collaborato con i ricercatori dell'Internazionale dell'Educazione alla stesura di un rapporto Paese, nel quale, accanto ai dati ufficiali, si è evidenziato non solo il disagio del personale della scuola, ma anche l'arricchimento culturale delle classi che ospitano alunni stranieri". "Infine, ha concluso Benedetti, l'opera svolta congiuntamente ha trovato riscontro persino nell'interesse della Commissione cultura del Parlamento Europeo, a cui è stato presentato sia

lo studio che le esperienze fatte; mentre, sempre a livello europeo, le attività di formazione per il personale hanno trovato spazio sulla piattaforma EPALE, dedicata alla formazione degli adulti. Il progetto si concluderà nel 2019”.

IL DIBATTITO

Subito dopo si è aperto il dibattito. Ha cominciato

Franco Migliarini della UILPA Abruzzo, secondo il quale viene data una visione falsata sull’immigrazione, a causa della quale cresce l’insofferenza nei confronti dei nuovi arrivati. L’oratore si è rammaricato delle difficoltà a ripristinare il tradizionale decreto flussi, anche perché in passato si era rivelato essere uno strumento di emersione dalla clandestinità. “Ci siamo scordati dello *lus soli* - ha detto l’oratore - e si considera a chiamare <immigrati> stranieri qui presenti ormai da anni e pienamente integrati. Si salva un po’ chi ha la carta di soggiorno, ma questo non salva dalle discriminazioni. Il sindacato deve continuare a lottare contro tutto questo”.

Matteo Salvetti della Feneal del Trentino ha ricordato come in Italia, negli anni della crisi, si siano persi oltre 700 mila posti di lavoro. “Gli stranieri sono una risorsa molto importante, ha rilevato l’oratore, citando i dati della classe edile di Trento, dove il 40% della categoria risulta essere composta da stranieri; un dato che è destinato ad aumentare”.

Per Salvetti “anche se impopolare, dobbiamo continuare a portare avanti il tema dell’equità, della solidarietà e lottare contro ogni forma di discriminazione”.

Qamil Zejnati della UIL Toscana ha ribadito come “vadano messi al primo posto i diritti della persona, sia essa autoctona o straniera”. “Solo il sindacato riconosce gli stranieri come persone - ha continuato- mentre nell’opinione pubblica si instilla l’odio e la repulsione di chi appare diverso”. L’oratore ha precisato che a Prato si rinnovano ogni anno almeno 28 mila permessi di soggiorno. Qamil ha riportato alcuni esempi sugli effetti nefasti che il decreto sicurezza cominciava avere sulla vita delle persone, anche prima della sua traduzione in legge, ed ha invitato la UIL ad una analisi più esaustiva dell’impatto di questo provvedimento.

Piero Bombardieri, responsabile immigrazione per l’Ital nazionale è poi intervenuto. L’oratore ha informato l’assemblea sulla recente riunione della consulta legale dell’Ital, precisando che “i nostri avvocati sono a disposizione per offrire sostegno legale alle circa 300 mila richieste di asilo o protezione ancora sotto esame da parte delle Commissioni. Per l’oratore “è necessario un focus sulla legge 132 e sui suoi effetti pratici per la vita di molte migliaia di persone, ma anche per valutare gli aspetti di dubbia costituzionalità e pensare ad un possibile modo per rivolgersi alla Consulta”.

Bombardieri ha poi parlato del tema della cittadinanza (“aumento da due a 4 anni per avere risposta da parte dell’amministrazione”)e del fatto che il Ministro dell’Interno si starebbe rifiutando di firmare le nuove cittadinanze.

Anche dal punto di vista della burocrazia le cose funzionano meno, secondo l’Ital: “da quando hanno smesso di convocare la cabina di regia - ha detto l’oratore - registriamo comportamenti disomogenei da parte di questure e prefetture nei diversi territori”.

Bombardieri ha concluso parlando dei progetti che l’Ital sta realizzando all’estero in alcuni paesi, con l’utilizzo di una piattaforma informatica per la lingua italiana che riguarda 11 diverse nazioni: “l’obiettivo è anche formare chi vuole partire ed aiutare i soggetti che intendono ricongiungersi con migranti già integrati”

E’ poi stata la volta dell’intervento di

Michele Bertaccini della UILTEMP della Emilia Romagna, secondo il quale le statistiche sono importanti quando si parla dell’apporto che viene dall’immigrazione. “Ma non dobbiamo mai dimenticare che stiamo parlando di persone - ha detto l’oratore”. Per Bertaccini “non dobbiamo inseguire la propaganda, ma è essenziale capire questo complesso fenomeno per dare poi le giuste risposte”. C’è una forte differenza, per l’oratore, tra realtà e percezione. “per questo motivo dobbiamo lavorare per cambiare la narrativa negativa che oggi esiste sull’immigrazione”.

Per **Karen Basile** dell’Ital di Palermo è cambiata molto la narrativa in materia di immigrazione e asilo. “Due anni fa, ha detto l’oratrice, l’opinione pubblica era abbastanza favorevole ai migranti; oggi l’atteggiamento si è praticamente rovesciato. Basile ha anche criticato i “valori culturali negativi che oggi filtrano nelle scuole e che creano poca disponibilità a comprendere le diversità”, ma anche “il comportamento della sinistra che insegue la destra in materia migratoria parlando di sicurezza invece che di diritti fondamentali della persona”.

□ **Babacar Pouye** della UIL di Ravenna, ha parlato della situazione “poco dignitosa” in cui vivono molti migranti nella sua città. L’oratore ha condiviso il giudizio di Karen Basile sulla scuola, precisando che “è importante dare agli insegnanti competenze idonee a facilitare l’integrazione dei minori stranieri”. Per Babacar va anche aiutato chi arriva via mare, “ma bisogna evitare di fare promesse che poi non si è in grado di mantenere” ha detto l’oratore riferendosi alla promessa dell’Esecutivo di espellere le centinaia di migliaia di migranti presenti nel paese in forma irregolare. Pouye si è poi riferito all’intervento del direttore del CIR pessimista sulla utilità di riattivare il decreto flussi, criticandolo. “Era suo dovere quando era dirigente al Viminale gestire quello strumento per renderlo efficiente”, ha detto.

□ **Triestina Maiolo**, della Uil Toscana ha ricordato di essere figlia di emigranti e di sapere “che cosa vuol dire quando si vive in un paese che non è il tuo” ha detto. Il sindacato, secondo l’esponente UIL, ha ancora la capacità di capire, intercettare e rispondere ai bisogni dei lavoratori, italiani e stranieri. L’oratrice ha mostrato di apprezzare il ruolo del Coordinamento Nazionale UIL immigrati, che dev’essere “soprattutto momento di confronto e di scambio di esperienze sui problemi che affrontiamo quotidianamente nelle nostre città”, ha ribadito. “Gli italiani non sono razzisti, ha concluso, se convivono assieme a 80 dialetti diversi parlati in agricoltura”.

□ **Gianfranco Sciarretta** della UIL Molise si è chiesto se sia davvero giusto aprire le porte e per trovare cosa. “I dati esposti dai relatori oggi, ha continuato, sono certo interessanti ma serviranno a poco se non guardiamo alla persona, ai suoi bisogni ed ai suoi diritti. I numeri servono davvero se aiutano poi a confrontarci”. L’oratore si è poi chiesto se ci siano margini di dialogo e confronto con l’attuale governo che mostra di essere più nemico che interlocutore del movimento sindacale. In relazione al poco funzionamento del decreto flussi stagionale, l’oratore ha segnalato che “il motivo vero del basso utilizzo delle quote è che in agricoltura prevale il lavoro nero”. “E questo, malgrado la nuova legge contro il caporalato che è difficile possa funzionare se non abbiamo una efficace intermediazione legale della manodopera”.

□ **Anna Rea**, Vicepresidente di progetto Sud è poi intervenuta sulle previsioni demografiche, soprattutto riguardanti il continente africano. “Nessun muro - ha detto - potrebbe essere in grado di contenere la spinta di milioni di persone: dobbiamo essere in grado di guardare al futuro e capire che il vero nodo dell’intervento a contenimento della spinta migratoria è lo sviluppo dell’Africa”. La spinta migratoria ha componenti molto complesse, ha aggiunto Rea: e va dal gap nei livelli di sviluppo tra diverse aree, ai cambiamenti climatici, alle guerre ed alle persecuzioni di etnie a livello locale. “L’Europa non ha saputo essere all’altezza della sfida- ha detto l’oratrice - e siamo passati da Mare Nostrum alla chiusura dei porti: una fine ingloriosa di una società che si vanta di basare le proprie fondamenta sul rispetto dei diritti della persona”. Per la vicepresidente di Progetto Sud è stato grave che l’Italia non sia andata in Marocco a firmare il Global Compact: “è stata come una sorta di rinuncia a governare l’immigrazione, cosa che può avvenire solo in forma concordata tra le varie nazioni”. “Inoltre, ha concluso Anna Rea, la criminalizzazione delle ONG operata dall’attuale Esecutivo ha portato solo all’aumento del numero dei morti in mare”.

□ **Maria Teresa Cinanni**, della UIL di Roma e Lazio ha chiuso la fase di dibattito sottolineando alcune conseguenze già evidenti dall’entrata in vigore della legge 132: una maggiore diffusione del lavoro nero nell’edilizia (esempi a Torre Maura e Torre Angela) con gravi casi di sfruttamento e poca efficacia delle ispezioni; maggiore difficoltà per i migranti di accedere ai servizi sanitari pubblici, specie a chi sta scadendo il permesso di soggiorno o viene rifiutata la domanda di protezione; maggiori casi di violenza nei confronti delle donne immigrate. “E’ ben difficile tutelare queste persone- ha commentato Cinanni - dopo l’entrata in vigore del decreto sicurezza”. La responsabile immigrazione della Uil di Roma e Lazio ha concluso amaramente che la politica non sembra oggi intenzionata a difendere i diritti della persona e che su questo fronte rimane solo il sindacato e molte associazioni della società civile.

LE CONCLUSIONI

Ha concluso i lavori del Coordinamento **Ivana Veronese**, Segretaria Confederale UIL. Per l’oratrice l’idea nuova del Coordinamento conferma il modello a rete dell’Organizzazione, come emerso nel corso dell’ultimo Congresso Nazionale della UIL a giugno scorso. “Un modello che mette insieme le nostre categorie, i territori, la rete Ital ed importanti servizi come quello offerto da Progetto Sud sul fronte della cooperazione allo sviluppo, una tematica molto contigua a quella dell’immigrazione e dell’asilo”. “Il modello - ha continuato la Segretaria - che mette insieme ascolto, dibattito, scambio

di esperienze e sintesi per l'elaborazione di nuove proposte". E' emersa moltissimo, ha continuato l'oratrice, la necessità di cambiare una prevalente narrativa sull'immigrazione negativa e pessimista. "questo è giusto, necessario, ma certo non facile". "Per parte nostra dobbiamo parlare di più della necessità e dei vantaggi che vengono dai nuovi cittadini: parlarne nei territori, ma parlarne anche di più all'interno della UIL".

Il quadro della situazione appare complesso e difficile: prevale nell'opinione pubblica una percezione esagerata e sbagliata sul peso e sul ruolo che l'immigrazione ha nella nostra società. "E questo malgrado quello che ci segnalano i demografi: l'Italia va verso un rapido declino, che è insieme demografico, di valori, di fiducia nel nostro futuro". "Non sarà certo solo con nuova immigrazione che potremo contro arrestare questa china, anche se dell'immigrazione continueremo ad avere bisogno per un lungo futuro: dobbiamo anche investire di più sui nostri giovani, sul loro lavoro, sulla tutela delle donne e della famiglia, sulla qualificazione dello sviluppo. Però è certo che il modello attuale dell'Esecutivo di "immigrazione zero" ci porterebbe in pochi anni alla catastrofe". Oggi la crisi economica sembra chiudere gli occhi all'opinione pubblica, che non riesce vedere più avanti nel tempo e valutare le conseguenze nefaste della politica dei muri alzati e dei porti chiusi. E' facile quando si sta male prendersela con chi sta peggio: ma la guerra tra gli ultimi ed i penultimi non aiuta nessuno.

"E' un nostro compito imperativo, ha detto Veronese, far capire tutto questo all'opinione pubblica e costringere/convincere il governo ad un confronto per cambiare la politica sull'immigrazione". La segretaria ha poi annunciato di voler riconvocare il Coordinamento nazionale Immigrati UIL nella prossima primavera "per focalizzare il dibattito sulle proposte di nuove iniziative, rafforzamento dei quadri impegnati sull'immigrazione, qualificazione dei servizi".

"Non ci dobbiamo solo occupare di rinnovi dei permessi di soggiorno - ha ribadito Ivana Veronese - ma anche di diritti negati, protezione sociale, lotta alle discriminazioni: sono tutti aspetti importanti su cui si possono aprire utili battaglie, anche sul piano legale. Per questo contiamo molto sull'apporto importante della Consulta Legale di Ital". "Sono da poco entrata in segreteria, ha concluso l'oratrice, e voglio aprire una nuova fase che metta al centro le competenze ed il valore delle persone, indipendentemente da dove esse siano nate"

Scarica:

[La presentazione di Corrado Bonifazi](#)

[Il progetto Uil Scuola](#)

[Studio UIL Immigrazione](#)
